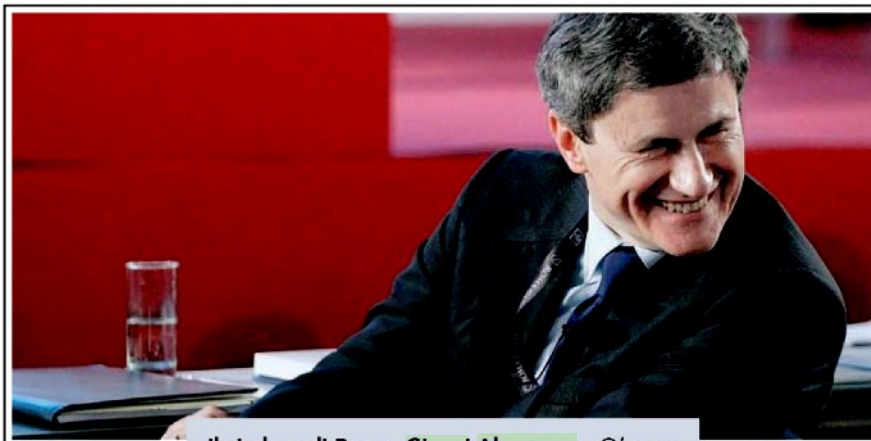


Il sindaco di Roma **Alemanno** «Facciamo le primarie o il partito si spacca»



Il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno** Olycom

BARBARA ROMANO
ROMA

Il sospetto che la destra stia serrando i ranghi ci sta, viste le ulcere che ha fatto scoppiare il Cav nel popolo degli ex An risventolando la bandiera di Forza Italia dalle colonne del quotidiano tedesco *Bild*. Tanto più che il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, non esclude l'ipotesi di una scissione. «Certi legami si possono anche spezzare se la situazione si fa critica. Sono convinto che ciò non accadrà perché ritengo che il Pdl sia l'approdo di un processo storico. Il grande rischio è calare soluzioni dall'alto senza coinvolgimento e partecipazione nelle decisioni. In ogni caso, se mai ci sarà una rottura, non sarà della destra rispetto al centro, ma trasversale, tra chi vuole andare verso il nuovo e chi vuole rimanere ancorato al passato».

Che è effetto le ha fatto stamattina risvegliarsi sotto le insegne di Forza Italia?

«Questo sì che sarebbe un errore madornale. Sarebbe come riavvolgere il nastro della storia del centrodestra rimandandolo indietro di vent'anni. Ho visto che Berlusconi ha già detto che si tratta solo di un'ipotesi».

Se così non fosse?

«C'è stata una forte levata di scudi da parte nostra, Berlusconi non può non tenerne conto. Spero che la questione venga sottoposta agli organi di partito, dove io esprimerò tutta la mia contrarietà, perché sarebbe una sconfessione di tutti quelli che vengono da An».

Secondo lei, perché Berlusconi è tornato?

«Per aiutare il partito, che è oggettivamente in difficoltà. Ma anche perché non ce la fa a stare in seconda linea».

Lei è contento o no che riscenda in campo?

«Da un lato, la cosa fa simpatia. La potrem-

mo definire "l'ultima battaglia del Cavaliere". Io mi aspettavo che lui avesse un ruolo importante, ma come padre nobile del Pdl. C'è il rischio che la sua sesta ricandidatura sia un ritorno all'indietro».

Lei quindi lo considera più un deterrente che una risorsa per il Pdl alle prossime Politiche.

«Con Berlusconi il Pdl potrebbe recuperare una certa quota di voti. Però c'è il rischio che questo recupero potrebbe non andare oltre un certo limite sia in termini di voti, sia di potere di alleanza. C'è una forte richiesta di novità da una parte significativa dell'elettorato di centrodestra. C'è il rischio che la ricandidatura di Berlusconi possa non intercettare questa fascia».

Perché l'ha presa così male?

«Quello che non ci è piaciuto è che abbiamo appreso tutto dai giornali, dopo aver lavorato per un anno su tutto un altro progetto. Prima abbiamo lanciato la leadership di Alfano, poi le primarie, finalizzate proprio a rafforzare quella leadership. Adesso ci troviamo di fronte a quest'inversione a U. Vogliamo capire qual è il progetto che c'è dietro, che non può essere la Fi di vent'anni fa».

Se lei fosse stato in Alfano, avrebbe permesso al suo leader di papparsi il delfino?

«Non me la sento di prendermela con Alfano, che si è dimostrato un galantuomo. Il problema è della classe dirigente, che deve far capire cosa vuole. Non si può di nuovo delegare tutto a Berlusconi. Per tanti anni abbiamo campato sulle spalle. Sarebbe tempo che ci assumessimo tutti le nostre responsabilità».

In concreto?

«Dobbiamo decidere che riforma elettorale vogliamo. Se sarà una legge ispirata al modello tedesco, che punta a valorizzare i parti-

ti e fa dopo la trattativa per le alleanze, questa mossa di Berlusconi potrebbe avere un senso perché potrebbe servire a rafforzare il partito in questo momento».

Ma lei vuole Alfano o le primarie?

«Le primarie, perché sono una condizione imprescindibile oggi per lanciare una leadership credibile nel centrodestra. Questo vale sia per Berlusconi, sia per Alfano. Io che sono sindaco uscente farò a tutti i costi le primarie qui a Roma».

Quindi è una battaglia pro domo sua quella che sta cavalcando, visto che ha già annunciato la presentazione di una lista civica.

«Presenterò la mia lista civica per Roma il 24 luglio e credo che questo sia uno dei tre elementi fondamentali per garantire il rinnovamento del Pdl: primarie per le cariche monocratiche, liste civiche per allargare le alleanze del Pdl e preferenze per permettere alla gente di scegliere».

"Ritorno a Itaca", il manifesto culturale lanciato da Renato Besana e Marcello Veneziani, può catalizzare tutte le anime della destra?

«Capisco le motivazioni, ma secondo me il progetto è sbagliato. La destra in Italia è sempre stata plurale. Cercare di metterla tutta in un unico stesso piccolo contenitore è una scelta perdente. Al ritorno di Ulisse ad Itaca io preferisco Enea, che crea la città nuova, parte da Troia in fiamme per fondare Roma».

